

## **TEATRO STUDIO ARCI**

### **PROGETTO REGIONALE TEATRO IN CARCERE**

**TEMI DI UN'INTERVISTA A IRENE PAOLETTI - FABIO GALASSI**

**TEATRO STUDIO ARCI - CASA CIRCONDARIALE DI MASSA M.MA -  
COMPAGNIA FUORIMMASSA**

Nel settembre 2005 la compagnia teatrale della Casa Circondariale di Massa Marittima mette in scena il suo primo spettacolo, risultato finale del laboratorio teatrale svolto nell'ambito del progetto regionale 'Teatro in carcere'. La rappresentazione è tratta da un poema burlesco attribuito ad Omero nella versione di Jannis Vilaràs: la Batracomiomachia, ovvero la battaglia dei topi e delle rane. Il tema è il prodotto  $\pm$ naturale' delle risorse-esigenze espressive raccolte durante la fase laboratoriale.

Per la semplicità dei contenuti narrativi, la ripresa comica e parodistica implicita di figure ed episodi dell'Iliade, la maggiore libertà di 'movimento' concessa da un testo minore, questa esperienza di 'scrittura collettiva' si è sviluppata su un lavoro di allenamento condotto su principi dell'improvvisazione. Questi hanno favorito il libero gioco espressivo ed interpretativo, dapprima individuando e potenziando le risorse espressive degli attori, poi, innestati sulla struttura scenica, conservando, distorcendo e reinventando molti degli elementi narrativi fino ad arrivare ad un 'vestito' su misura.

Una misura presa non solo sugli attori. L'ambiente è stato fortemente condizionante. Cortili enormi e irreali nella loro altezza e nella loro influenza. Laboratorio e spettacolo sviluppati in questi luoghi, hanno costantemente giocato agli specchi, producendo un teatro d'ambiente che difficilmente o non senza importanti interventi, potrebbe essere portato fuori.

Hanno partecipato al laboratorio in media di dieci persone per i due incontri a settimana. Verso la fine del laboratorio e l'inizio delle prove, il numero si è incrementato con la possibilità di poter contare su un gruppo stabile di 13 attori, con i quali è stato preparato lo spettacolo finale. Durante il laboratorio gli obiettivi principali sono stati quelli di riuscire a creare un team di lavoro. La possibilità di potenziamento e di consolidamento del gruppo sono state amplificate dalla particolare situazione che i detenuti vivono presso il carcere, a custodia attenuata e con un minore  $\pm$ rigore' interno. Ciò non ha impedito il verificarsi di alcune situazioni di tensione particolarmente aspre dal punto di vista emotivo, dovute ovviamente alle condizioni limitanti ma anche ad una serie di questioni organizzative, legate principalmente alla novità dell'evento (è infatti la prima volta che l'ente carcerario ospita un laboratorio teatrale stabile).

Abbiamo potuto registrare comunque una forte motivazione personale al perfezionamento delle capacità espressive individuali, contando così su un clima favorevole dal punto di vista dell'impegno e della partecipazione che ci ha consentito di lavorare in profondità anche con quei detenuti che non avevano mai avuto esperienze teatrali.

Lo spettacolo ha rappresentato un fondamentale obiettivo a cui ancorare il processo di allenamento e l'occasione per definire il cosiddetto 'zoccolo duro' degli attori. La presenza di forte motivazione e partecipazione alle attività ha permesso anche a coloro che si sono  $\pm$ agganciati' alle fasi finali dell'allestimento di condividere l'impegno e la personale responsabilità.

Siamo riusciti collettivamente a generare un forte senso di fiducia nell'approccio proposto sia alla fase preparatoria che alla fase delle ripetizioni, ricavando un forte stimolo all'esplorazione delle risorse espressive personali in vista della rappresentazione.